

Bilancio e principi contabili

- Le immobilizzazioni immateriali

Università degli Studi di Napoli «Parthenope»
Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici
Corso di laurea in Economia Aziendale
a/a. 2019/2020

Prof. Salvatore Ferri

La struttura della lezione (1/2)

- 🔍 Contenuto e definizioni
- 🔍 Il valore originario
- 🔍 Il valore netto contabile
 - 🔍 *a. L'ammortamento*
 - 🔍 *b. Le svalutazioni e le rivalutazioni di ripristino*
- 🔍 Le rivalutazioni
- 🔍 L'alienazione

La struttura della lezione (2/2)

- 🔍 Le diverse tipologie
 - 🔍 *a. Gli oneri pluriennali*
 - 🔍 *b. I beni immateriali*
 - 🔍 *c. L'avviamento*
 - 🔍 *d. Le immobilizzazioni in corso e acconti*
 - 🔍 *e. Le altre immobilizzazioni*
- 🔍 Contenuto della nota integrativa
- 🔍 Riepilogo della lezione



Contenuto e definizioni

Classificazione civilistica

ATTIVO

B) Immobilizzazioni

I - Immobilizzazioni immateriali

- 1) Costi di impianto e ampliamento
- 2) Costi di sviluppo
- 3) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno
- 4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili
- 5) Avviamento
- 6) Immobilizzazioni in corso e acconti
- 7) Altre immobilizzazioni Immateriali

Classificazione OIC

OIC 24, p.4

Le immobilizzazioni immateriali sono attività normalmente caratterizzate dalla mancanza di tangibilità. Esse sono costituite da costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo ma manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi.

Le immobilizzazioni immateriali comprendono:

- oneri pluriennali
- beni immateriali
- avviamento
- immobilizzazioni in corso
- acconti

I benefici economici futuri derivanti da un'immobilizzazione immateriale includono i ricavi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo o altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività immateriale da parte della società.

Codice civile e OIC a confronto

OIC 24, p.4

- Oneri pluriennali
- Beni immateriali
- Avviamento
- Immobilizzazioni in corso
- Acconti

Art. 2424

B) Immobilizzazioni

I - Immobilizzazioni immateriali

- 1) Costi di impianto e ampliamento
- 2) Costi di sviluppo
- 3) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno
- 4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili
- 5) Avviamento
- 6) Immobilizzazioni in corso e acconti
- 7) Altre immobilizzazioni Immateriali



Il valore originario

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione, al netto del relativo fondo di ammortamento e delle eventuali svalutazioni



Costo di acquisto

«(...) è rappresentato dal prezzo effettivo da corrispondere al fornitore dell'immobilizzazione immateriale, di solito rilevato dal contratto o dalla fattura» e dai costi accessori d'acquisto, che comprendono tutti i costi collegati all'acquisto che la società sostiene affinché l'immobilizzazione possa essere utilizzata **OIC 24, pp. 11 e 12.**



Costo di produzione

«(...) comprende tutti i costi direttamente imputabili all'immobilizzazione immateriale» e quei costi, per la quota ragionevolmente imputabile all'immobilizzazione, relativi al periodo di produzione e fino al momento dal quale il bene immateriale può essere utilizzato **OIC 24, p. 13.**



Il valore netto contabile

Il **valore netto contabile** di un'immobilizzazione immateriale è il valore al quale l'onere pluriennale, il bene immateriale o l'avviamento è iscritto in bilancio al netto di:

- ammortamenti
- svalutazioni

Le poste rettificative devono essere rilevate in deduzione del costo delle immobilizzazioni, esponendo nello stato patrimoniale il solo importo netto con ricostruzione delle movimentazioni dei fondi rettificativi nella nota integrativa



a. L'ammortamento

L'ammortamento – *un breve ripasso*

- 📌 L'ammortamento è un procedimento amministrativo-contabile con cui il costo di un bene viene ripartito nel corso di più esercizi.
- 📌 Oggetto del procedimento di ammortamento sono i cosiddetti beni a fecondità ripetuta, ovvero, che mantengono la loro utilità nel corso del tempo; attraverso la procedura di ammortamento, infatti, il costo di tali beni viene spalmato su più anni in ragione della loro durata economica.
- 📌 La decisione da parte di un'azienda di ripartire il costo di un bene su più anni viene messa in pratica suddividendo il costo del bene in più quote, il cui numero varia in funzione del numero di esercizi in cui il bene (impianto, macchinario etc.) sarà utilizzato.

L'ammortamento – un breve ripasso

- 🚫 Ad imporre l'ammortamento è anche il principio contabile della competenza economica delle componenti reddituali, secondo cui non è possibile imputare un bene che viene utilizzato in più esercizi interamente all'esercizio in cui è stato acquistato.
- 🚫 Oggetto dell'ammortamento possono essere:
 - ✍ Le immobilizzazioni materiali ovvero l'insieme di tutti i fattori produttivi ad utilità pluriennale fisicamente tangibili (ad esempio, fabbricati, macchinari, impianti, automezzi, attrezzature industriali e commerciali, computer, mobili d'ufficio ecc.).
 - ✍ Le immobilizzazioni immateriali come l'insieme di tutti i fattori produttivi ad utilità pluriennale non fisicamente tangibili (ad esempio, brevetti e marchi, diritti di utilizzo di opere dell'ingegno, concessioni governative, costi di ricerca & sviluppo, costi di pubblicità ecc.).

L'ammortamento – *un breve ripasso*

- Mentre per le immobilizzazioni materiali viene usato spesso il metodo indiretto (o «fuori conto»), che fa confluire ogni anno la quota nel fondo ammortamento; per le immobilizzazioni immateriali si applica il metodo diretto (o «in conto»), consistente nel portare direttamente in deduzione dal costo storico del bene pluriennale le quote d'ammortamento.
- La procedura dell'ammortamento è stabilita dal Codice Civile (art. 2426 c.c.) ai fini della redazione del bilancio d'esercizio. Esiste anche il cosiddetto ammortamento fiscale, dettato dal legislatore fiscale ai fini di determinare la base imponibile.
- L'ammortamento redatto a fini fiscali deve essere calcolato seguendo le aliquote di ammortamento previste dall'Agenzia delle entrate (pubblicate con decreto ministeriale ogni anno), che indicano la quota massima deducibile ai fini della determinazione del reddito d'impresa fiscalmente imponibile.

L'ammortamento - *esempio*

Ammortamento in conto

Al termine dell'esercizio si devono ammortizzare spese d'impianto per 7.000 Euro.

Ammortamento fuori conto

Al termine dell'esercizio si devono ammortizzare macchinari per 7.000 Euro.

L'ammortamento in conto

	31.12.2018		
Ammortamento brevetti	a	Brevetti	7.000

- ❌ In **DARE** il componente negativo di reddito.
- ❌ In **AVERE** si utilizza il conto acceso all'immobilizzazione immateriale che viene così ridotto per l'importo dell'ammortamento.
- ❌ Il **SALDO** del conto relativo alle spese di impianto rappresenta il valore al netto dell'ammortamento.

L'ammortamento fuori conto

31.12.2018

Ammortamento macchinari	a	Fondo ammortamento macchinari	7.000
-------------------------	---	-------------------------------	-------

- ❏ In **DARE** il componente negativo di reddito.
- ❏ In **VERE** si utilizza il conto acceso al fondo ammortamento.
- ❏ Il **SALDO** del bene è dato dalla differenza tra il valore dell'immobilizzazione e quello del fondo

L'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali

La sistematicità dell'ammortamento è definita nel piano di ammortamento, che è funzionale alla correlazione dei benefici attesi.

E' ammesso l'utilizzo di piani di ammortamento:

- 🚫 a quote costanti;
- 🚫 a quote decrescenti;
- 🚫 parametrati ad altre variabili quantitative.

L'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali – *quote costanti*

- E' ottenuto ripartendo il valore da ammortizzare per il numero degli anni di vita utile.
- E' il più diffuso, è di facile applicazione e favorisce la comparabilità dei bilanci e si fonda sull'ipotesi semplificatrice che l'utilità dell'immobilizzazione immateriale oggetto di ammortamento si ripartisca nella stessa misura per ogni anno di vita utile.

L'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali – *quote decrescenti*

- Si applica quando l'immobilizzazione è maggiormente sfruttata nella prima parte della vita utile.
- È possibile ammortizzare l'immobilizzazione anche secondo il metodo per unità di prodotto quando questo metodo di ammortamento fornisce una migliore rappresentazione della ripartizione dell'utilità ritraibile dal bene lungo la sua vita utile.

Non è invece ammesso l'utilizzo di metodi di ammortamento a quote crescenti, in quanto tale metodo tende a porsi in contrasto con il principio della prudenza. Non è altresì ammesso l'utilizzo di metodi dove le quote di ammortamento sono commisurate ai ricavi o ai risultati d'esercizio della società o di un suo ramo o divisione.

L'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali – *quote crescenti*

- Non è ammesso l'utilizzo di metodi di ammortamento a quote crescenti, in quanto tale metodo tende a porsi in contrasto con il principio della prudenza.
- Non è altresì ammesso l'utilizzo di metodi dove le quote di ammortamento sono commisurate ai ricavi o ai risultati d'esercizio della società o di un suo ramo o divisione.



b. Le svalutazioni e le rivalutazioni di ripristino

Limiti al valore di iscrizione

Il valore di iscrizione al costo delle immobilizzazioni immateriali (e materiali) presenta un limite identificabile nel valore recuperabile.

Infatti, se:

Valore di iscrizione > valore recuperabile

L'immobilizzazione deve essere iscritta al valore recuperabile.

Limiti al valore di iscrizione

VALORE RECUPERABILE

Il maggiore tra il valore d'uso e il fair value, al netto dei costi di vendita.

VALORE D'USO

Il valore attuale dei flussi di cassa attesi da un'attività o da un'unità generatrice di flussi di cassa.

UNITÀ GENERATRICE DI FLUSSI DI CASSA

Il più piccolo gruppo identificabile di attività che include l'attività oggetto di valutazione e genera flussi finanziari in entrata che siano ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività).

FAIR VALUE

Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione

Perdite di valore

Art. 2426, co. 3

L'immobilizzazione che, alla data della chiusura dell'esercizio, risulti durevolmente di valore inferiore al costo di acquisto o di produzione deve essere iscritta a tale minore valore.

Il minor valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci se sono venuti meno i motivi della rettifica effettuata.

OIC 9, p. 14

Se il valore recuperabile di un'immobilizzazione è inferiore al suo valore contabile, l'immobilizzazione si rileva a tale minor valore.

La differenza è imputata nel conto economico come perdita durevole di valore.

Indicatori di perdite di valore

L'**OIC 9** elenca i principali indicatori potenziali di perdite di valore.

Qualora non fosse possibile determinare il valore recuperabile, la società deve determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi di cassa alla quale l'immobilizzazione appartiene.

Nel valutare se esiste un'indicazione che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore, la società deve considerare vari indicatori...

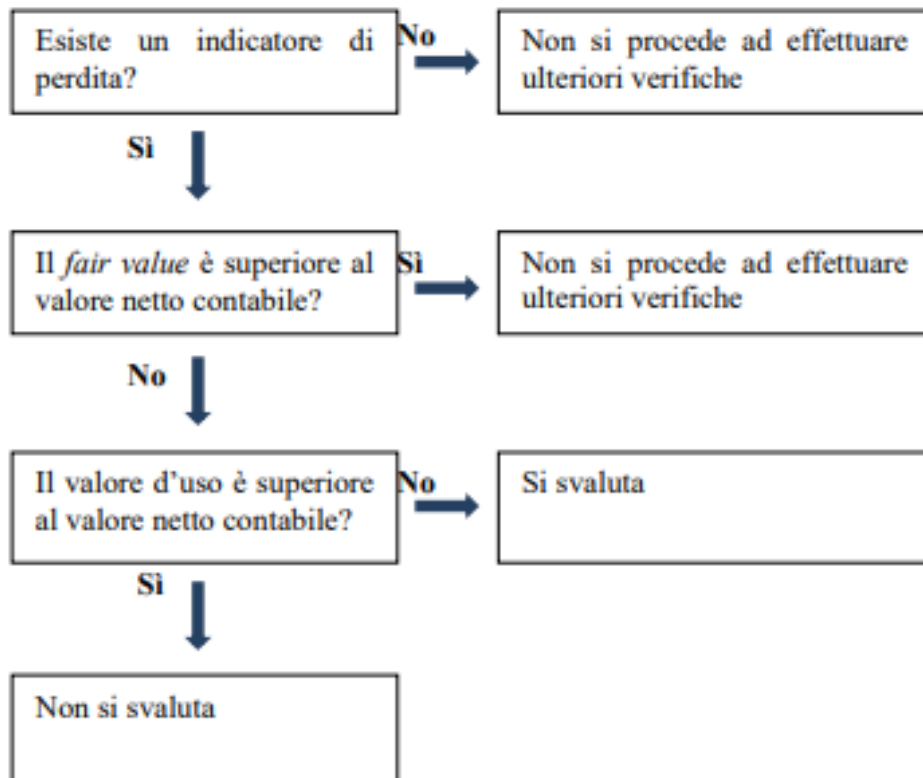
Indicatori di perdite di valore

- a. il valore di mercato di un'attività è diminuito significativamente durante l'esercizio, più di quanto si prevedeva sarebbe accaduto con il passare del tempo o con l'uso normale dell'attività in oggetto;
- b. durante l'esercizio si sono verificate, o si verificheranno nel futuro prossimo, variazioni significative con effetto negativo per la società nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o normativo in cui la società opera o nel mercato cui un'attività è rivolta;
- c. nel corso dell'esercizio sono aumentati i tassi di interesse di mercato o altri tassi di rendimento degli investimenti, ed è probabile che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso di un'attività e riducano il valore recuperabile;

Indicatori di perdite di valore

- d. il valore contabile delle attività nette della società è superiore al loro fair value stimato della società (una tale stima sarà effettuata, per esempio, in relazione alla vendita potenziale di tutta la società o parte di essa);
- e. l'obsolescenza o il deterioramento fisico di un'attività risulta evidente;
- f. nel corso dell'esercizio si sono verificati significativi cambiamenti con effetto negativo sulla società, oppure si suppone che si verificheranno nel prossimo futuro, nella misura o nel modo in cui un'attività viene utilizzata o ci si attende sarà utilizzata. Tali cambiamenti includono casi quali:
 - l'attività diventa inutilizzata,
 - piani di dismissione o ristrutturazione del settore operativo al quale l'attività appartiene,
 - piani di dismissione dell'attività prima della data prima prevista,
 - la ridefinizione della vita utile dell'immobilizzazione,
 - dall'informativa interna risulta evidente che l'andamento economico di un'attività è, o sarà,

Limiti al valore di iscrizione



Determinazione del valore recuperabile

- Il valore recuperabile di un'attività è il maggiore tra il suo fair value e il suo valore d'uso.
- Se non è possibile stimare l'importo recuperabile di una singola attività in quanto non produce flussi di cassa autonomi rispetto alle altre immobilizzazioni, i riferimenti a "una attività" riportati nei paragrafi da 16 a 26 devono essere letti come riferimenti anche ad un'unità generatrice di flussi di cassa.
- Non è sempre necessario determinare sia il *fair value* di un'attività sia il suo valore d'uso. Se uno dei due valori risulta superiore al valore contabile, l'attività non ha subito una riduzione di valore e, dunque, non è necessario stimare l'altro importo. Se vi è motivo di ritenere che il *fair value* approssimi il valore d'uso non è necessario procedere alla stima di quest'ultimo.

Determinazione del fair value

- Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.
- La migliore evidenza del *fair value* di un'attività è il prezzo pattuito in un accordo vincolante di vendita stabilito in una libera transazione o il prezzo di mercato in un mercato attivo.
- Se non esiste un accordo vincolante di vendita né alcun mercato attivo per un'attività, il *fair value* è determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che la società potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla vendita dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.
- Nel determinare tale ammontare, la società considera il risultato di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore industriale.
- Ai fini della determinazione del valore recuperabile, al *fair value* sono sottratti i costi di vendita.

Determinazione del valore d'uso

- Il valore d'uso è determinato sulla base del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività lungo la sua vita utile, perciò:

$$\text{Valore d'uso} = \frac{\sum_{i=1}^n CF_i}{(1+r)_i} + \text{Valore finale}$$

- Il calcolo del valore d'uso comprende le seguenti fasi:
 - stimare i flussi finanziari futuri in entrata e in uscita che deriveranno dall'uso continuativo dell'attività e dalla sua dismissione finale, e
 - applicare il tasso di attualizzazione appropriato a quei flussi finanziari futuri.

Determinazione del valore d'uso

Ipotesi di determinazione del valore d'uso di un'attività il cui valore contabile risulta essere pari ad € 250.000. Tasso di attualizzazione 5%.

Periodo di riferimento	Flussi finanziari netti stimati	Fattore di attualizzazione	Valore attualizzato
t + 1	50.000	0,95	47.619
t + 2	51.000	0,91	46.259
t + 3	51.500	0,86	44.488
t + 4	52.000	0,82	42.781
t + 5	53.000	0,78	41.527
			222.673

Valore netto contabile	250.000
Valore d'uso	222.673
Svalutazione	27.327

Svalutazione immobilizzazionea	Fondo ammortamento immobilizzaione	27.327
--------------------------------	------------------------------------	--------

Determinazione delle perdite durevoli di valore – *l'approccio semplificato*

Le società che per due esercizi consecutivi non superino nel proprio bilancio d'esercizio due dei tre seguenti limiti:

- numero medio dei dipendenti durante l'esercizio 50 unità,
- totale attivo di bilancio 4,4 milioni di euro,
- ricavi delle vendite e delle prestazioni 8,8 milioni di euro,

hanno l'opzione di adottare un approccio alla determinazione delle perdite durevoli di valore basato sulla capacità di ammortamento.

L'approccio semplificato condivide le stesse basi concettuali fondanti del modello di base, e la sua adozione si giustifica nel presupposto che, per le società di minori dimensioni, i risultati ottenuti divergono in misura non rilevante da quelli che si sarebbero ottenuti applicando il modello base.

Determinazione delle perdite durevoli di valore – *l'approccio semplificato*

Le assunzioni fondamentali del modello semplificato sono le seguenti:

- a) l'unità generatrice di cassa, nelle società di minori dimensioni, tende a coincidere con l'intera società; e
- b) i flussi di reddito, se la dinamica del circolante si mantiene stabile, approssimano i flussi di cassa.

Al ricorrere di queste due condizioni, l'approccio semplificato, che basa la verifica della recuperabilità delle immobilizzazioni sui flussi di reddito prodotti dall'intera società, senza imporre la segmentazione di tali flussi per singola immobilizzazione/UGC, tende a fornire risultati simili all'approccio benchmark.

Determinazione delle perdite durevoli di valore – *l'approccio*

semplificato

Ai fini dell'applicazione dell'approccio semplificato basato sulla capacità di ammortamento, gli indicatori di perdite durevoli di valore da considerare sono i seguenti:

- a. il valore di mercato di un'attività è diminuito significativamente durante l'esercizio, più di quanto si prevedeva sarebbe accaduto con il passare del tempo o con l'uso normale dell'attività in oggetto;
- b. durante l'esercizio si sono verificate, o si verificheranno nel futuro prossimo, variazioni significative con effetto negativo per la società nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o normativo in cui la società opera o nel mercato cui un'attività è rivolta;
- c. il valore contabile delle attività nette della società è superiore al loro fair value stimato della società (una tale stima sarà effettuata, per esempio, in relazione alla vendita potenziale di tutta la società o parte di essa);

Determinazione delle perdite durevoli di valore – *l'approccio*

semplificato

Ai fini dell'applicazione dell'approccio semplificato basato sulla capacità di ammortamento, gli indicatori di perdite durevoli di valore da considerare sono i seguenti:

- d. l'obsolescenza o il deterioramento fisico di un'attività risulta evidente;
- e. nel corso dell'esercizio si sono verificati significativi cambiamenti con effetto negativo sulla società, oppure si suppone che si verificheranno nel prossimo futuro, nella misura o nel modo in cui un'attività viene utilizzata o ci si attende sarà utilizzata. Tali cambiamenti includono casi quali:
 - l'attività diventa inutilizzata,
 - piani di dismissione o ristrutturazione del settore operativo al quale l'attività appartiene,
 - piani di dismissione dell'attività prima della data prima prevista,
 - la ridefinizione della vita utile dell'immobilizzazione;
 - dall'informativa interna risulta evidente che l'andamento economico di un'attività è, o sarà, peggiore di quanto previsto.

Applicazione dell'approccio basato sulla capacità di ammortamento - approccio semplificato (*)

Si ipotizzi che la società abbia iscritti in bilancio al 31.12 dell'esercizio 0:

Cespite A

Valore netto contabile 600, vita utile residua 5 anni;

Cespite B

Valore netto contabile 400, vita utile residua 5 anni;

Avviamento

Valore netto contabile 500, vita utile residua 5 anni.




I valori netti contabili dei cespiti A e B e dell'avviamento includono la quota di ammortamento maturata nell'esercizio 0.

(*) *Appendice OIC 9*

Applicazione dell'approccio basato sulla capacità di ammortamento (approccio semplificato) – CASO 1

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	TOT.
Ricavi	5.500	7.500	10.000	10.000	10.000	43.000
Costi variabili	- 2.500	- 3.750	- 5.000	- 5.000	- 5.000	- 21.250
Costi fissi	- 3.000	- 3.000	- 3.000	- 3.000	- 3.000	- 15.000
Oneri finanziari	- 500	- 500	- 500	- 500	- 500	- 2.500
Capacità di ammortamento	- 500	250	1.500	1.500	1.500	4.250
Ammortamenti A	- 120	- 120	- 120	- 120	- 120	- 600
Ammortamenti B	- 80	- 80	- 80	- 80	- 80	- 400
Ammortamento avviamento	- 100	- 100	- 100	- 100	- 100	- 500
Totale ammortamenti	- 300	- 300	- 300	- 300	- 300	- 1.500
Risultato netto	- 800	- 50	1.200	1.200	1.200	2.750





Applicazione dell'approccio basato sulla capacità di ammortamento (approccio semplificato) – CASO 1

-  L'orizzonte esplicito di previsione degli esiti della gestione è di 5 anni.
-  Al termine di tale periodo i cespiti andranno rinnovati e si suppone che il valore dell'avviamento si sia completamente riassorbito.
-  Si suppone, inoltre, che l'aliquota fiscale sia pari a zero.
 - Nel caso in questione, la capacità di ammortamento complessiva generata dalla gestione nell'orizzonte temporale di riferimento (pari ad Euro 4.250) consente di recuperare le immobilizzazioni iscritte in bilancio al 31.12 dell'esercizio 0 (il cui valore netto contabile è pari a 1.500). Di conseguenza (nonostante gli esercizi 1 e 2 chiudano in perdita) non viene rilevata nessuna perdita durevole di valore.

Applicazione dell'approccio basato sulla capacità di ammortamento (approccio semplificato) – CASO 2

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	TOT.
Ricavi	4.000	6.500	9.000	9.000	9.000	37.500
Costi variabili	- 2.500	- 3.750	- 5.000	- 5.000	- 5.000	- 21.250
Costi fissi	- 3.000	- 3.000	- 3.000	- 3.000	- 3.000	- 15.000
Oneri finanziari	- 200	- 200	- 200	- 200	- 200	- 1.000
Capacità di ammortamento	- 1.700	- 450	800	800	800	250
Ammortamenti A	- 120	- 120	- 120	- 120	- 120	- 600
Ammortamenti B	- 80	- 80	- 80	- 80	- 80	- 400
Ammortamento avviamento	- 100	- 100	- 100	- 100	- 100	- 500
Totale ammortamenti	- 300	- 300	- 300	- 300	- 300	- 1.500
Risultato netto	- 2.000	- 750	500	500	500	- 1.250

Applicazione dell'approccio basato sulla capacità di ammortamento (approccio semplificato) – CASO 2

-  L'orizzonte esplicito di previsione degli esiti della gestione è di 5 anni.
-  Al termine di tale periodo i cespiti andranno rinnovati e si suppone che il valore dell'avviamento si sia completamente riassorbito.
-  Si suppone, inoltre, che l'aliquota fiscale sia pari a zero.
-  Nel caso in questione, la capacità di ammortamento complessiva generata dalla gestione nell'orizzonte temporale di riferimento (pari a 250) non consente di recuperare le immobilizzazioni iscritte in bilancio al 31.12 dell'esercizio 0 (il cui valore netto contabile è pari a 1.500). Di conseguenza, al 31.12 dell'esercizio 0, si rileva una perdita in bilancio pari a 1.250 (differenza tra capacità di ammortamento, 250, e ammortamenti da effettuare negli esercizi futuri, 1.500). La perdita deve essere attribuita prioritariamente all'avviamento, che viene in questo caso completamente svalutato, e per la parte rimanente ai cespiti A e B, pro-quota rispetto al loro valore di iscrizione in bilancio.

Ripristino delle svalutazioni

Ai sensi dell'**OIC 9**, se l'applicazione del modello di determinazione del valore recuperabile dovesse indicare un recupero di valore dell'immobilizzazione, la perdita di valore precedentemente addebitata al conto economico dovrà essere stornata.

Ciò è in piena coerenza con la formulazione della norma del codice civile che prevede espressamente l'obbligo di ripristinare la svalutazione qualora siano venuti meno i motivi che avevano indotto a rilevarla.

Ripristino delle svalutazioni

Si supponga che un brevetto dal costo di 200.000 Euro sia ammortizzabile in ragione del 10% annuo; al termine del terzo anno di vita presenti un valore recuperabile di 120.000 Euro e debba, quindi, essere svalutato per 80.000 Euro. La svalutazione farà ridurre il valore ammortizzabile e darà origine alla seguente rilevazione:

Svalutazione immobilizzazioni immateriali		80.000		
Fondo svalutazione immobilizzazioni immateriali				80.000

Ripristino delle svalutazioni

A tal punto, il valore netto contabile del bene diviene 60.000 (200.000 - svalutazione 80.000 - 60.000 ottenuti come 3 anni di ammortamento al 10%).

Se, poi, venissero meno i motivi della svalutazione, si dovrà operare una rilevazione opposta, dando origine ad una rivalutazione di ripristino. Questo tipo di rivalutazione va redditualizzato a conto economico al momento che ha la funzione di compensare la precedente svalutazione.

Ripristino delle svalutazioni

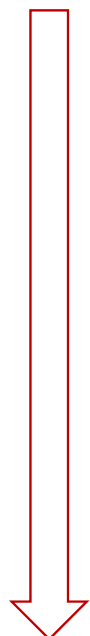
Si supponga che, al termine del quarto anno di vita si rilevi la sopravvenuta insussistenza dei motivi che avevano determinato la svalutazione. Il ricavo per plusvalenza di ripristino da contabilizzare, però, non sarà di nuovo pari ad 80.000 Euro perché, nel frattempo, l'ammortamento del quarto anno è stato compiuto non più sul costo storico di 200.000 Euro ma sarà dato, a parità di vita utile, da 60.000 Euro (valore residuo), determinando una nuova quota di 8.571 Euro. La differenza tra la quota di ammortamento ordinaria e la quota di ammortamento così determinata ($20.000 - 8.571 = 11.429$), andrà inserita a rettifica della rivalutazione di ripristino. Quest'ultima sarà, quindi, pari a 68.571 Euro ($80.000 - 11.429$). I rimanenti 11.429 saranno stornati dal fondo svalutazione e andranno ad alimentare il fondo ammortamento.

Fondo svalutazione immobilizzazioni immateriali	80.000	
Fondo ammortamento immobilizzazioni immateriali		11.429
Rivalutazione immobilizzazioni immateriali		68.571

Esercizio – parte 1

- ✘ Un brevetto è stato acquistato nel 2014 ad un costo di € 18.000, il valore residuo del bene è stimato pari a zero, la vita utile in sei anni e il criterio di ammortamento utilizzato è quello a quote costanti.
- ✘ A causa di cambiamenti tecnologici sfavorevoli, al 31 dicembre 2015 l'impresa stima il valore recuperabile del bene immateriale pari ad € 4.500.

Successione temporale degli eventi - parte 1



	Periodo	Accadimento	Importo
a)	201 4	Iscrizione al costo	18.000
	201 4	Ammortamento	3.000
	31.12.201 4	Valore di bilancio	15.000
b)	201 5	Amortamento	3.000
	201 5	Svalutazione	7.500
	31.12.201 5	Valore di bilancio = valore recuperabile	4.500
c)	201 6	Amortamento	1.125
	31.12.201 6	Valore di bilancio	3.375
d)	201 7	Amortamento	1.125
	31.12.201 7	Valore di bilancio	2.250

a) Acquisto e ammortamento nell'esercizio 2014

	2014		
Brevetti, licenze e marchi	a	Banca c/c	18.000
<hr/>			
<i>Ricevuta ft. n. 25 per brevetto cod. "xyz"</i>			

	2014		
Amm.to brevetto	a	Brevetto	3.000
<hr/>			
<i>Rilevato amm.to dell'esercizio</i>			



Valore di bilancio al 31.12.2014 = **15.000**

b) Ammortamento e svalutazione nell'esercizio 2015 + calcolo nuove quote amm.to

Valore di bilancio al 31.12.2014 = 15.000

	2015		
Amm.to brevetto	a	Brevetto	3.000
<i>Rilevato amm.to dell'esercizio</i>			



	2015		
Sval.ne brevetto	a	F.do sval.ne brevetto	7.500
<i>Rilevata sval.ne</i>			

Valore di bilancio al 31.12.2015 = **4.500**

N.B. Il valore contabile al 31 dicembre 2015 del bene immateriale, se non ci fosse stata la sval.ne, sarebbe stato pari ad € 12.000 (ovvero, 18.000 - 3.000 - 3.000)!!!!

Nuova quota d'ammortamento = $4.500/4 =$ **1.125**

c) Ammortamento nell'esercizio 2016

			Valore di bilancio al 31.12.2015 = <u>4.500</u>	
<hr/>	2016	<hr/>		
Amm.to brevetto	a	Brevetto	1.125	
<hr/>		<hr/>		
			Valore di bilancio al 31.12.2016 = <u>3.375</u>	

d) Ammortamento nell'esercizio 2017

Valore di bilancio al 31.12.2016 = **3.375**

	2017		
<hr/> Amm.to brevetto	a	<hr/> Brevetto	1.125
<hr/>			

Valore di bilancio al 31.12.2017 = **2.250**



Esercizio – parte 2

- ✘ Al 31 dicembre 2017 si stima che, a seguito di un **significativo miglioramento delle condizioni tecnologiche**, il valore recuperabile sia di € 7.000.
- ✘ Se il bene non fosse stato svalutato nel 2016, il valore contabile al 31 dicembre 2017 sarebbe stato pari ad € 6.000 (€ 18.000 - € 12.000) e l'ammontare di valore che deve essere ripristinato è pari, dunque, a € 3.750 (€ 6.000 - € 2.250); l'aumento del valore contabile a seguito del ripristino non può eccedere, infatti, il valore contabile che sarebbe stato determinato (al netto di ammortamento o svalutazione) se non si fosse rilevata alcuna perdita durevole di valore dell'attività negli anni precedenti.
- ✘
 - Il valore recuperabile di € 7.000 assume rilievo dunque nei limiti di € 6.000.

Successione temporale degli eventi - parte 2

	Periodo	Accadimento	Importo
e)	31.12.2017	Valore cont. ante ripristino	2.250
	2017	Ripristino di valore	3.750
	31.12.2017	Valore di bilancio	6.000
f)	2018	Amortamento	3.000
	31.12.2018	Valore di bilancio	3.000
g)	2019	Amortamento	3.000
	31.12.2019	Valore di bilancio	-

e) La rivalutazione nell'esercizio 2017

Valore di bilancio al 31.12.2017 = 2.250

	2017		
<u>Fondo Sval Brevetto</u>	a	<u>Rival. Brevetto</u>	3.750

Valore di bilancio al 31.12.2018 = 6.000

f + g) L'ammortamento nell'esercizio 2018 e 2019

Valore di bilancio al 31.12.2018 = 6.000

	2018		
<u>Amm.to brevetto</u>	a	<u>Brevetto</u>	3.000

Valore di bilancio al 31.12.2019 = 3.000

	2019		
<u>Amm.to brevetto</u>	a	<u>Brevetto</u>	3.000

Valore di bilancio al 31.12.2019 = **0**





Le rivalutazioni

La rivalutazione

- 🔍 Le immobilizzazioni immateriali, costituite da beni immateriali, possono essere rivalutate solo se ciò è permesso da leggi speciali.
- 🔍 I criteri seguiti per procedere alla rivalutazione, le metodologie adottate per la sua applicazione ed i limiti entro cui la rivalutazione viene effettuata devono conformarsi a quanto stabilito dalla legge in base alla quale la rivalutazione è effettuata. Se la legge non stabilisce criteri, metodologie e limiti da adottare per effettuare la rivalutazione, tutti questi elementi devono comunque essere determinati in conformità al principio generale di rappresentazione veritiera e corretta del bilancio.

La rivalutazione




- 🔍 Il limite massimo della rivalutazione di un'immobilizzazione immateriale è il valore recuperabile dell'immobilizzazione stessa che in nessun caso può essere superato. Se il valore rivalutato di un bene immateriale risulta, negli esercizi successivi, eccedente il valore recuperabile, il valore rivalutato è svalutato con rilevazione della perdita durevole a conto economico.
- 🔍
 - L'ammortamento dell'immobilizzazione immateriale rivalutata continua ad essere determinato coerentemente con i criteri applicati precedentemente, senza modificare la vita utile residua.
- L'effetto netto della rivalutazione non costituisce un provento ed è accreditato tra le riserve di patrimonio netto, alla voce All "Riserve di rivalutazione", salvo diversa disposizione di legge.

La rivalutazione ex L. 342/2000

La disciplina introdotta dalla sezione II del capo I della legge n. 342 del 20002 (c.d. “collegato” alla Finanziaria 2000) prevedeva, negli articoli da 10 a 16, la facoltà di procedere ad una rivalutazione volontaria ed onerosa dei beni d’impresa materiali ed immateriali, nonché delle partecipazioni in società controllate e collegate, risultanti dal bilancio relativo all’esercizio chiuso entro il 31 dicembre 1999, dietro pagamento di un’imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell’IRAP, calcolata sui maggiori valori iscritti in bilancio.

Ambito oggettivo


I beni oggetto di rivalutazione sono:


-  le immobilizzazioni materiali, ammortizzabili o meno (immobili, beni mobili iscritti in pubblici registri, impianti e macchinari, attrezzature industriali e commerciali);
-  le immobilizzazioni immateriali, costituite da beni consistenti in diritti giuridicamente tutelati;
-  le partecipazioni immobilizzate in società controllate o collegate.






L'alienazione

L'alienazione delle immobilizzazioni

 La vendita delle immobilizzazioni, proprio per il suo carattere di eccezionalità, non si registra in appositi conti vendita, bensì negli stessi conti nei quali si era registrato il valore di acquisto o dell'apporto o di produzione, se il bene è stato prodotto all'interno dell'impresa.

 Il ricavo conseguito dalla vendita di un'immobilizzazione potrà essere:

-  superiore rispetto al valore contabile dell'immobilizzazione; in questo caso la differenza tra i due valori rappresenta una plusvalenza;
-  inferiore rispetto al valore contabile dell'immobilizzazione; in questo caso la differenza tra i due valori rappresenta una minusvalenza.

 Plusvalenze e minusvalenze, proprio perché sono conseguiti in seguito ad operazioni non ricorrenti nell'impresa, costituiscono dei componenti straordinari di reddito.

L'alienazione delle immobilizzazioni immateriali





- 🔍 Solamente i beni immateriali (e non anche gli oneri pluriennali) possono formare oggetto di vendita.
- 🔍 Quando un bene immateriale è venduto occorre eliminare contabilmente, in contropartita al corrispettivo ricevuto, la voce delle immobilizzazioni per il valore netto contabile dell'immobilizzazione ceduta, cioè al netto degli ammortamenti accumulati fino alla data di alienazione comprendendo anche la quota di ammortamento relativa alla frazione dell'ultimo esercizio in cui è stato utilizzato.
- 🔍 L'eventuale differenza tra il valore netto contabile e il corrispettivo della cessione, e cioè la plusvalenza o la minusvalenza realizzata, va rilevata a conto economico.



L'alienazione delle immobilizzazioni immateriali nel caso di plusvalenza

In data 15.06.2018 la società Alfa S.r.l. vende a 100.000 Euro un brevetto dal valore contabile di 95.000 Euro.

15.06.2018		
Crediti vs clienti	a Diversi	122.000
	Brevetti	95.000
	Plusvalenze	5.000
	IVA	22.000

-  Storno di una variazione economica negativa in AVERE (brevetti);
-  Variazione finanziaria attiva in DARE (crediti verso clienti), per l'importo della fattura;
-  Variazione finanziaria passiva in AVERE (IVA);
-  Variazione economica positiva in AVERE (plusvalenza).

L'alienazione delle immobilizzazioni immateriali nel caso di minusvalenza

In data 15.06.2018 la società Alfa S.r.l. vende un brevetto del valore contabile di 15.000 Euro. Il prezzo di vendita concordato ammonta a 10.000 Euro + IVA 22%.

15.06.2018			
Diversi	a	Diversi	
Crediti vs clienti			12.200
Minusvalenza			5.000
		Brevetti	15.000
		IVA	2.200

 Storno di una variazione economica negativa in AVERE (brevetti);

 Variazione finanziaria attiva in DARE (crediti verso clienti);

 Variazione finanziaria passiva in AVERE (IVA);

 Variazione economica negativa in DARE (minusvalenze)



Le singole tipologie

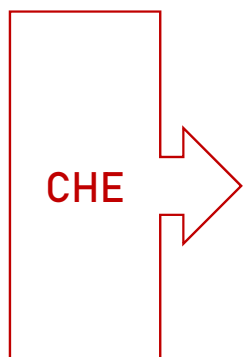


a. I beni immateriali

I beni immateriali

I beni immateriali sono costi:

- 🚀 non monetari;
- 🚀 individualmente identificabili;
- 🚀 privi di consistenza fisica;
- 🚀 sono rappresentati da diritti giuridicamente tutelati.









A. Sono separabili, ossia possono essere separati o scorporati dalla società e, pertanto, possono essere venduti, trasferiti, dati in licenza o in affitto

OPPURE

B. Derivano da diritti contrattuali o da altri diritti legali, indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dalla società o da altri diritti e obbligazioni

I beni immateriali

Sono rappresentati da diritti giuridicamente tutelati e, come tali, identificabili ed individuabili:

-  diritti di brevetto industriale
-  diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno
-  Concessioni
-  Licenze
-  Marchi
-  diritti assimilabili a licenze e marchi


La contabilizzazione


I beni immateriali sono rilevati in bilancio quando:

- 🚀 è soddisfatta la definizione di bene immateriale;
- 🚀 la società acquisisce il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dal bene stesso e può limitare l'accesso da parte di terzi a tali benefici;
- 🚀 il costo è stimabile con sufficiente attendibilità.

Per i beni immateriali il costo di acquisto comprende anche i costi accessori.




L'ammortamento

 Per i beni immateriali non è esplicitato un limite temporale, tuttavia non è consentito l'allungamento del periodo di ammortamento oltre il limite legale o contrattuale.


 La vita utile può essere più breve a seconda del periodo durante il quale la società prevede di utilizzare il bene. La stima della vita utile dei marchi non deve eccedere i 20 anni.


Il diritto di brevetto industriale e i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno

Ai sensi dell'OIC 24, p.27, la voce BI3 “diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno” può comprendere:

-  i costi produzione interna/acquisizione esterna dei diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno;
- 
 - i costi per l'acquisizione o la produzione di brevetti per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali;
- 
 - i costi per i diritti in licenza d'uso di brevetti;

Il diritto di brevetto industriale e i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno

 i costi relativi all'acquisto a titolo di proprietà, a titolo di licenza d'uso del software applicativo sia a tempo determinato che a tempo indeterminato;

 i costi sostenuti per la produzione ad uso interno di un software applicativo tutelato ai sensi della legge sui diritti d'autore;

 i costi di know-how,

 ecc.

N.B. I diritti di brevetto industriale e i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno possono essere trasmessi con licenza d'uso.

Le concessioni e le licenze

Concessioni

Sono provvedimenti con i quali la pubblica amministrazione trasferisce ad altri soggetti i propri diritti o poteri, con i relativi oneri ed obblighi.

Licenze

Sono autorizzazioni con le quali si consente l'esercizio di attività regolamentate (ad esempio: licenze di commercio al dettaglio).

I marchi



Il marchio è uno dei segni distintivi dell'azienda (o di un suo prodotto fabbricato e/o commercializzato) e può consistere in qualunque segno suscettibile di essere rappresentato graficamente, tra cui emblemi, parole, suoni e forme del prodotto o della sua confezione.





L'OIC 24 consente la capitalizzazione dei marchi sviluppati internamente e di quelli acquisiti esternamente, mentre non è iscrivibile il marchio ricevuto a titolo gratuito.



- Nel caso di produzione interna, l'OIC 24 richiama l'attenzione sulla necessaria distinzione tra i costi sostenuti specificamente per il loro sviluppo e quelli relativi ai progetti di ricerca, all'avviamento della produzione o alle campagne promozionali, che possono essere capitalizzati.

I marchi

 Se il marchio pervenisse all'azienda a seguito di acquisto di complesso aziendale, esso deve essere comunque valutato separatamente ed iscritto in bilancio in base al suo valore corrente.

 L'OIC 24 non fornisce regole tassative sull'ammortamento, salvo precisare che il periodo di vita utile è normalmente collegato al periodo di produzione e commercializzazione in esclusiva dei prodotti a cui il marchio si riferisce; il principio stabilisce, in ogni caso, un limite massimo di 20 anni



b. Gli oneri pluriennali

Gli oneri pluriennali

OIC 24, p.5

Sono costi che non esauriscono la loro utilità nell'esercizio in cui sono sostenuti e sono diversi dai beni immateriali e dall'avviamento.

Generalmente hanno caratteristiche più difficilmente determinabili, con riferimento alla loro utilità pluriennale, rispetto ai beni immateriali veri e propri.

Essi hanno un maggior carattere di indeterminatezza rispetto ai beni immateriali:

- 1) Costi di impianto e ampliamento
- 2) Costi di sviluppo

Oneri pluriennali - contabilizzazione

Ai sensi dell'OIC 24, p. 40, gli oneri pluriennali possono essere iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale solo se:

- è dimostrata la loro utilità futura
- esiste una correlazione oggettiva con i relativi benefici futuri di cui godrà la società
- è stimabile con ragionevole certezza la loro recuperabilità

N.B. Data l'aleatorietà di tali oneri, questi sono iscrivibili in bilancio solo con il consenso del Collegio sindacale, ove esistente.

Oneri pluriennali - *ammortamento*

- 🔍 I **costi di impianto e di ampliamento** devono essere ammortizzati entro un periodo non superiore a cinque anni.
- 🔍 I **costi di sviluppo** sono ammortizzati secondo la loro vita utile e, nei casi eccezionali in cui non è possibile stimarne attendibilmente la vita utile, essi sono ammortizzati entro un periodo non superiore a cinque anni.
- 🔍 Fino a che l'ammortamento dei costi di sviluppo, di impianto e di ampliamento non è completato, possono essere distribuiti dividendi solo se residuano riserve disponibili sufficienti a coprire l'ammontare dei costi non ammortizzati

I costi di impianto

Sono i costi che si sostengono in modo non ricorrente in alcuni caratteristici momenti del ciclo di vita della società, in particolare, nella fase di costituzione:

- 🔍 spese notarili
- 🔍 imposte e tasse per la registrazione
- 🔍 iscrizione dell'atto costitutivo
- 🔍 le consulenze e gli adempimenti professionali
- 🔍 le spese per adattamento dei locali
- 🔍 spese addestramento del personale
- 🔍 ecc...

I costi di ampliamento

Sono i costi che si sostengono in modo non ricorrente in alcuni caratteristici momenti del ciclo di vita della società, in particolare, in quella di accrescimento della capacità operativa:

- 🔍 modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto
- 🔍 aumento di capitale
- 🔍 ristrutturazione interna
- 🔍 dell'avvio di nuovi processi produttivi
- 🔍 dell'ammodernamento locali
- 🔍 ecc.

I costi di sviluppo

OIC 24, p. 8

La ricerca di base è un'indagine originale e pianificata intrapresa con la prospettiva di conseguire nuove conoscenze e scoperte, scientifiche o tecniche, che si considera di utilità generica alla società. I costi di ricerca di base sono normalmente precedenti a quelli sostenuti una volta identificato lo specifico prodotto o processo che si intende sviluppare. (**NB.** Devono essere rilevati nel CE!)



OIC 24, p. 7

Lo sviluppo è l'applicazione dei risultati della ricerca di base o di altre conoscenze possedute o acquisite in un piano o in un progetto per la produzione di materiali, dispositivi, processi, sistemi o servizi, nuovi o sostanzialmente migliorati, prima dell'inizio della produzione commerciale o dell'utilizzazione.

I costi di sviluppo

Sono costi di varia natura sostenute per le attività di sviluppo:

- 🔍 costi per la progettazione, la costruzione e la verifica di prototipi o modelli che precedono la produzione o l'utilizzo degli stessi;
- 🔍 costi per la progettazione di mezzi, prove, stampi e matrici concernenti la nuova tecnologia;
- 🔍 i costi per la progettazione, la costruzione e la prova di materiali, progetti, prodotti, processi, sistemi o servizi nuovi o migliorati;
- 🔍 costi per l'applicazione della ricerca di base.
- 🔍 ecc.



c. L'avviamento

L'avviamento

OIC 24, p. 10

L'avviamento è l'attitudine di un'azienda a produrre utili che derivino o da fattori specifici che, pur concorrendo positivamente alla produzione del reddito ed essendosi formati nel tempo in modo oneroso, non hanno un valore autonomo, ovvero da incrementi di valore che il complesso dei beni aziendali acquisisce rispetto alla somma dei valori dei singoli beni, in virtù dell'organizzazione delle risorse in un sistema efficiente.

N.B. L'avviamento non è suscettibile di vita propria indipendente e separata dal complesso aziendale e non può essere considerato come un bene immateriale a sé stante, oggetto di diritti e rapporti autonomi: esso rappresenta una qualità dell'azienda.

La contabilizzazione

L'avviamento è iscritto tra le immobilizzazioni immateriali se sono soddisfatte tutte le seguenti

condizioni:

- è acquisito a **titolo oneroso** (cioè deriva dall'acquisizione di un'azienda o ramo d'azienda 12 oppure da un'operazione di conferimento, di fusione o di scissione);
- ha un **valore quantificabile** in quanto incluso nel corrispettivo pagato;
- è costituito all'origine da oneri e costi ad utilità differita nel tempo, che garantiscono quindi **benefici economici futuri**;
- è soddisfatto il principio della **recuperabilità del relativo costo** (e quindi non si è in presenza di un cattivo affare).

L'avviamento - ammortamento



- 🔍 L'ammortamento dell'avviamento è effettuato secondo la sua **vita utile**, che è stimata in sede di rilevazione iniziale e che non può essere modificata negli esercizi successivi.
- Ai fini del calcolo della stima della vita utile, la società prende in considerazione le informazioni disponibili per stimare il **periodo entro il quale è probabile che si manifesteranno i benefici economici** connessi con l'avviamento.
- 🔍 Nei casi eccezionali in cui non sia possibile stimarne attendibilmente la vita utile, l'avviamento è ammortizzato in un periodo non superiore a dieci anni, mentre, **via sia una stima della vita utile dell'avviamento superiore ai 10 anni**, occorrono fatti e circostanze oggettivi a supporto di tale stima. In ogni caso la vita utile dell'avviamento non può superare i 20 anni.



d. Le immobilizzazioni in corso e acconti


Le immobilizzazioni in corso e acconti (1/2)

Le **immobilizzazioni in corso** sono rappresentate da costi interni ed esterni (costi di lavoro, materiali e consulenza specificamente utilizzati a tal fine) sostenuti


-  per la realizzazione di un bene immateriale per il quale non sia ancora stata acquisita la piena titolarità del diritto (nel caso di brevetti, marchi, ecc.)
- o
-  riguardanti progetti non ancora completati (nel caso di costi di sviluppo).

Gli **acconti** sono rappresentati dagli importi corrisposti ai fornitori per l'acquisto di una o più immobilizzazioni immateriali prima che si siano verificate le condizioni per la loro iscrizione in bilancio.

Le immobilizzazioni in corso e acconti (2/2)

 Devono essere valutate al costo e non vanno ammortizzate fino a quando:

 non sia stata acquisita la piena titolarità del diritto

 o

- non sia stato completato il progetto.



Al termine dell'esercizio occorre verificare che continuino ad avere prospettive di utilizzazione economica.



In caso contrario, dovranno essere spesi nell'esercizio

Le immobilizzazioni in corso non sono oggetto di ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia nel momento in cui tali valori sono riclassificati alle rispettive voci di competenza delle immobilizzazioni immateriali.






e. Le altre immobilizzazioni

Le altre immobilizzazioni immateriali

Nelle “altre” immobilizzazioni immateriali si possono iscrivere eventuali costi capitalizzabili che, per la loro differente natura, non trovano collocazione in altre voci appartenenti alla voce BI.

A titolo esemplificativo possono essere

 compresi i seguenti costi:

- il costo corrisposto per acquisire l'usufrutto
-  su azioni;
- il costo per la realizzazione interna di un
-  software applicativo “non tutelato”;
- i costi sostenuti per migliorie e spese incrementative su beni di terzi (ossia senza
-  una autonoma funzionalità);
- i costi per il trasferimento e per il riposizionamento di cespiti.

L'ammortamento delle altre imm imm

- 💡 L'ammortamento del diritto di usufrutto su azioni è effettuato sulla base della durata del diritto.
- 💡 L'ammortamento del costo del software non tutelato è effettuato nel prevedibile periodo di utilizzo.
- 💡 L'ammortamento del software di base, essendo strettamente correlato all'hardware, è trattato all'interno dell'OIC 16.

L'ammortamento delle altre imm imm





- 💡 L'ammortamento dei costi per migliorie dei beni di terzi si effettua nel periodo minore tra quello di utilità futura delle spese sostenute e quello residuo della locazione, tenuto conto dell'eventuale periodo di rinnovo, se dipendente dal conduttore.
- 💡 L'ammortamento dei costi per il trasferimento e il riposizionamento di cespiti in essere avviene prudenzialmente in un periodo di tempo relativamente breve (da tre a cinque anni)



Contenuto della nota integrativa

Le informazioni da indicare in nota integrativa

Nel descrivere i criteri applicati alla valutazione delle immobilizzazioni immateriali, la nota integrativa indica:

-  il metodo e i coefficienti d'ammortamento utilizzati nel determinare la quota dell'esercizio per le varie categorie o classi di immobilizzazioni immateriali;
-  le modalità di determinazione della quota di costi generali di fabbricazione eventualmente oggetto di capitalizzazione;
-  il criterio adottato per effettuare l'eventuale rivalutazione, la legge che l'ha determinata, l'importo della rivalutazione, al lordo ed al netto degli ammortamenti, e l'effetto sul patrimonio netto;
-  il metodo di contabilizzazione dei contributi ricevuti (a riduzione del costo dell'immobilizzazione o a sconto).

Le informazioni da indicare in nota integrativa

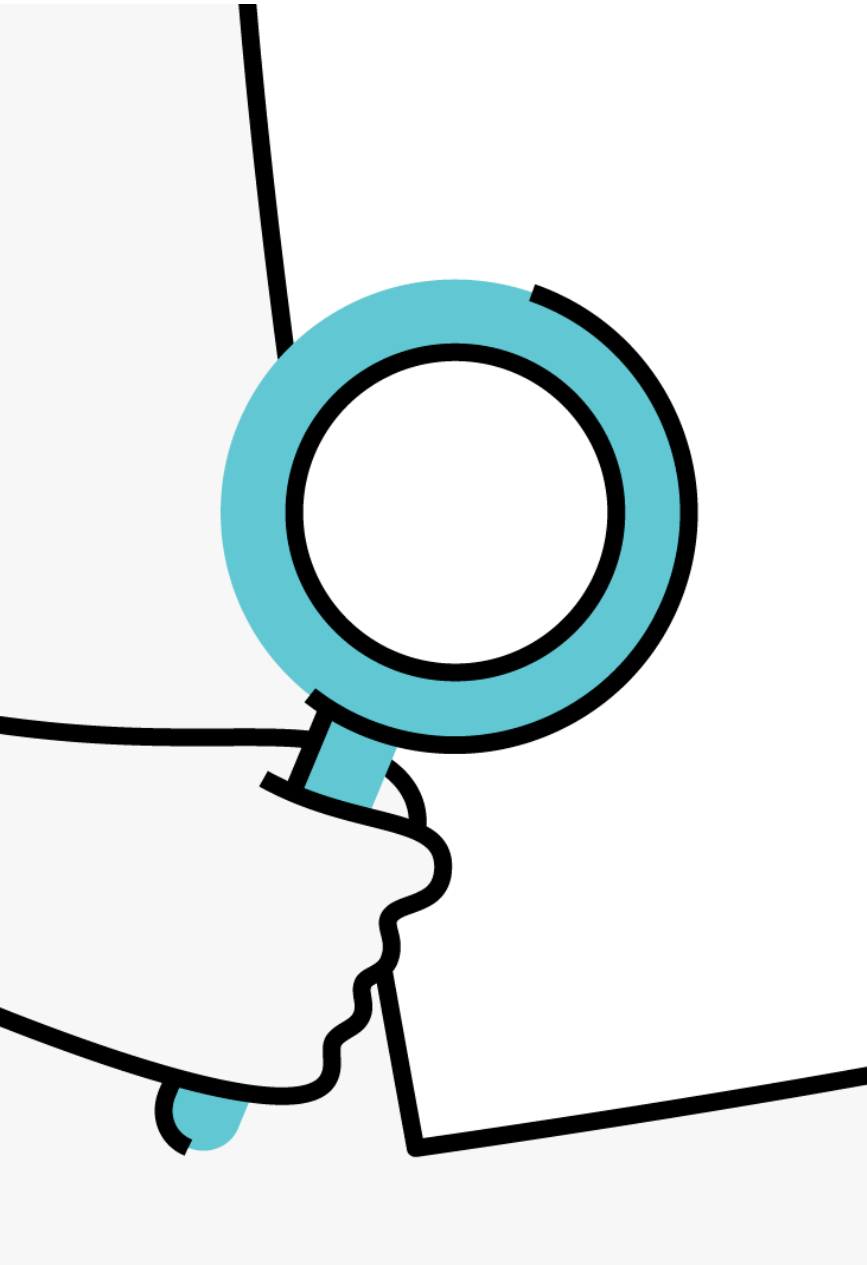


Con riferimento alle immobilizzazioni immateriali, inoltre, devono essere fornite le seguenti informazioni (cfr. art. 2427 co. 1), tra le altre cose:

“la composizione delle voci “costi d'impianto e di ampliamento” e “costi di sviluppo”, nonché le ragioni della iscrizione ed i rispettivi criteri di ammortamento”, ossia le motivazioni che attribuiscono a tali voci il carattere della pluriennalità.

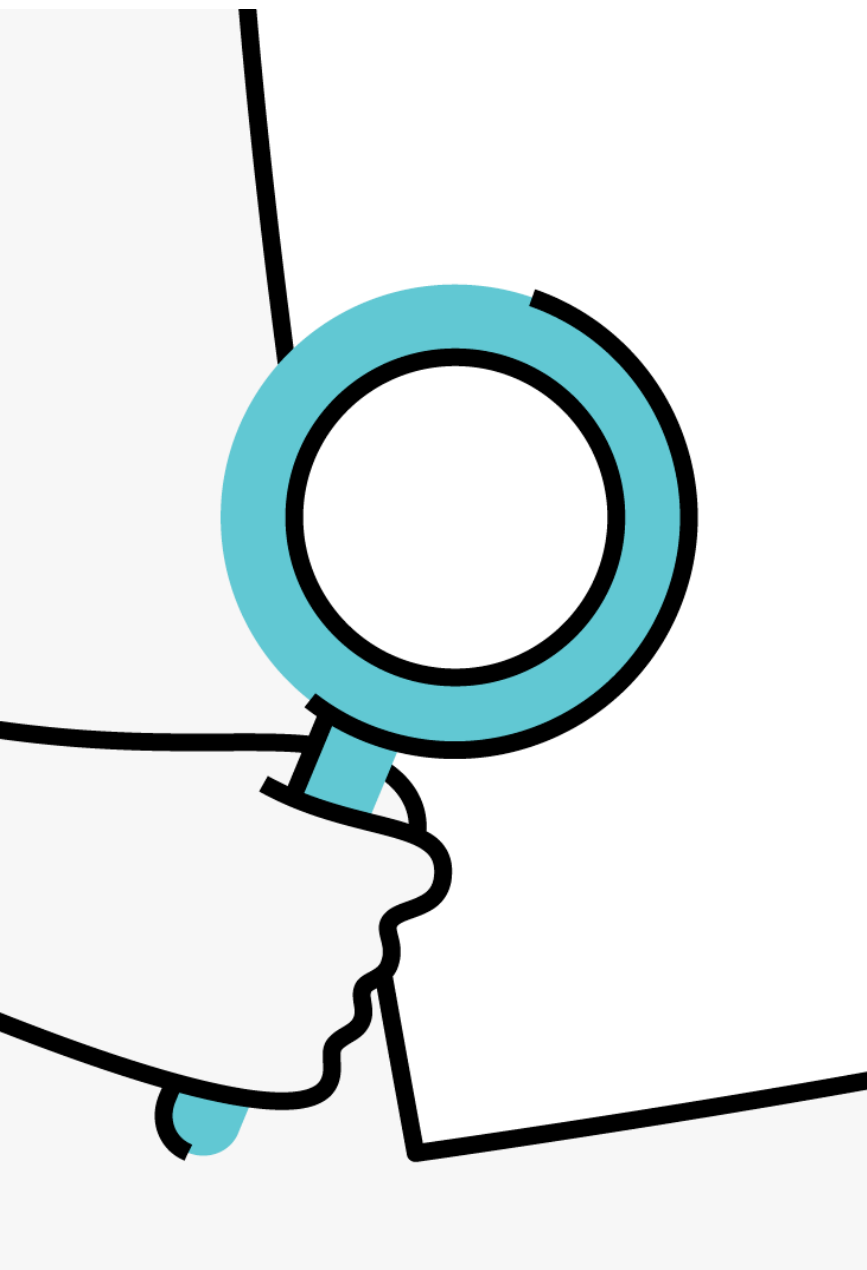


Riepilogo della lezione



Riepilogo . . .

- ➔ **CONTENUTO E DEFINIZIONI**
Classificazione *civilistica e OIC*
- ➔ **IL VALORE ORIGINARIO**
Costo di acquisto e costo di produzione
- ➔ **I LIMITI AL VALORE DI ISCRIZIONE**
Valore di iscrizione e valore recuperabile
- ➔ **GLI AMMORTAMENTI**
Aspetti generali
Gli ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali
- ➔ **LE RIVALUTAZIONI**
La L. 342/2000



Riepilogo

➔ LE PERDITE DUREVOLI DI VALORE

Le svalutazioni

Indicatori di perdite di valore

Determinazione del valore recuperabile

Approccio non semplificato e approccio semplificato

Ripristino di valore

➔ L'ALIENAZIONE

Plusvalenze e minusvalenze

➔ LE SINGOLE TIPOLOGIE

➔ LE INFORMAZIONI DA FORNIRE IN NOTA INTEGRATIVA

Fine della lezione

CONTATTI:

- prof. Salvatore Ferri
- salvatore.ferri@uniparthenope.it